

Lo sguardo libero di Tinto Brass sarà in mostra nell'ex tribunale

Foto, manifesti, storyboard e scenografie del regista ossessionato dal lato b: il suo archivio personale corteggiato da Renato Corsini, direttore del Centro della fotografia di Alessandra Troncana



Plaid perennemente sulle ginocchia e occhiali con montatura rossa, l'uomo che ha suscitato pensieri impuri con Paprike e Monelle in bicicletta vive in una casa di campagna fuori Roma con un tavolo da ping-pong su cui faceva vincere Michelangelo Antonioni e locandine pruriginose alle pareti (rigorosamente lati b in primo piano).

Scatole di sigari vuote, bozzetti, ricevute di ristoranti, volantini ciclostilati di femministe inviperite («Brass lo stupratore»), foto dal set, manifesti, storyboard e scenografie: alcune reliquie erotiche dell'archivio personale e infinito di Tinto Brass, che già ha stuzzicato il voyeurismo del pubblico colto nel 2016 con un'esposizione al Vittoriano su mezzo secolo di carriera (il titolo: «Uno sguardo libero»), potrebbero essere in mostra a Brescia nel 2018. Alla fine di un rendez-vous nella sua casa romana, Renato Corsini, direttore del Macof, il centro della fotografia, ha persuaso il regista al progetto: la data della vernice non è ancora stata decisa, ma pare che verrà fissata nella tarda estate dell'anno prossimo .

Dove c'è Brass, oltre al profumo di sigaro, ci sono donne belle, adoranti, burrose: tra i tagli della censura e quelli dei produttori, la lussuria in persona, ossessionata dai lati b in cui sostiene di intravedere il destino delle signore (quello di Claudia Koll, per dire, «era mistico»), ha surriscaldato l'immaginario osé dell'Italia bigotta. Bozzetti di costumi e scenografie, sceneggiature battute a macchina, icone erotiche fotografate sul set (soprattutto da Gianfranco Salis), storyboard e tavole originali, qualche inedito e, forse, frammenti cinematografici: in città dovrebbe arrivare buona parte del suo archivio personale, ordinato dalla compagna Caterina Varzi (psicoanalista junghiana e curatrice della mostra romana) con il piglio di una generalessa .

Le trattative sono in corso, restano da definire alcuni dettagli: dove allestire la mostra, ad esempio. I sogni impudichi di Brass e di milioni di italiani potrebbero essere esposti al Macof o negli spazi del Mo.Ca (il presidente Roberto Cammarata è disponibilissimo a prestare qualche sala) l'indirizzo, in ogni caso, è lo stesso, l'ex tribunale di corso Cavour. Ottantaquattro anni portati con patto diabolico, nelle sue pellicole in bilico tra il cinema d'autore e l'edonismo godereccio, il regista milanese ha trasformato in icone maliziose Stefania Sandrelli, Claudia Koll, Anna Galliena, Serena Grandi. Non sarà una mostra per perbenisti dallo scandalo facile: lasciate altrove le inibizioni.

7 luglio 2017 – Corriere della Sera